

# Renzi in pressing per l'anticipo Si punta sul voto a settembre

*Il leader Pd: se salta intesa, pronto anche col Consultellum  
Gentiloni: «Io lavoro come sempre senza farmi distrarre»*

## Urne in autunno?

**Crescono le chances di accordo tra i partiti sul "Germanellum". L'assenso del Colle su una legge condivisa. E Gentiloni non farà resistenza. Incognita sulla data: l'ex premier vorrebbe il 24, in concomitanza con la Germania**

**MATTEO MARCELLI**

ROMA

**D**ando per scontato l'accordo sul sistema tedesco, il voto anticipato appare ormai quasi una certezza e l'assenso al "Germanellum" delle prime quattro forze politiche sembrerebbe certificarlo. Anche perché, e su questo è stato molto chiaro, Matteo Renzi ha lasciato intendere che se non si arrivasse a un'intesa in tempo utile si dovrà andare a votare con due sistemi diversi andando contro i *desiderata* del capo dello Stato. Dopo il voto online di domenica in cui il popolo di Beppe Grillo ha dato il via libera all'accordo sul sistema proposto, l'ex premier ha mantenuto la promessa e da ieri ha iniziato la maratona di consultazioni con i gruppi parlamentari in vista della direzione nazionale del suo partito di oggi. Il pressing ha già prodotto l'ok della Lega di Matteo Salvini, che ha dato il suo assenso da tempo pur di andare ad elezioni il più presto possibile. Silvio Berlusconi è l'autore della proposta che ha innescato le manovre dell'ex premier (Germanellum in cambio del voto in autunno) e quindi è praticamente certa anche la disponibilità di Forza Italia a fare presto. Il Movi-

mento 5 Stelle, infine, ha già iniziato ad adottare toni più concilianti e ieri Roberto Fico ha addirittura rivendicato l'accordo a tre con Fi e Pd: «Non fa strano votare con il Pd e Forza Italia - ha spiegato - tante volte lo abbiamo fatto se riteniamo il tema giusto. Dopo 10 anni torna una legge elettorale costituzionale, noi cerchiamo di lavorare con responsabilità per questo obiettivo». Da quanto emerso nei giorni scorsi, Mattarella non avrebbe voluto che nel dibattito nelle trat-

tative sulla legge elettorale entrasse anche la data del voto (sua prerogativa esclusiva), allo stesso tempo però non ha intenzione di interrompere nel dibattito parlamentare. Ma ormai i giochi sembrano fatti e, se le forze politiche riusciranno a trovare la quadra, il via libera del Colle c'è già. L'importante è che si arrivi a una legge costituzionalmente accettabile e il più condivisa possibile. A questo punto il premier Paolo Gentiloni ha le mani legate: non può che attendere l'esito delle trattative e ha già fatto sapere che non farà opposizione per tirare avanti fino a fine legislatura, nel frattempo continuerà ad occuparsi degli impegni del governo.

Il nodo da sciogliere resta quello della data del voto. Renzi ha già espresso il suo pensiero: il 24 settembre sarebbe perfetto, in corrispondenza con le elezioni in Germania, ma è una possibilità piuttosto remota. Anche la minoranza del Pd non condivide la fretta del suo segretario. Gianni Cuperlo, ad esempio, sostiene che «questa legislatura avrebbe dovuto portare a casa provvedimenti importanti come il fine vita o il ddl tortura e non farlo è una sconfitta di tutti», eppure «se c'è una legge elettorale con una larga maggioranza che la sostiene e se la maggioranza politica che c'era fino all'altro ieri non c'è più, visto che Mdp ha detto che non voterà la fiducia sulla manovrina, bisognerà prendere atto della situazione». I grillini, invece, vorrebbero addirittura anticipare (si parla del 10



settembre), per evitare che scatti il trattamento pensionistico dei parlamentari. Ma Danilo Toninelli ha fatto sapere che se la legge sui vitalizi di Richetti passerà va bene anche la data proposta dal segretario dem, ma di data nelle consultazioni con Renzi non si è parlato. Meno frettolosi i forzisti che vedono bene le elezioni a fine ottobre: «La prima ipotesi era per il 24 settembre, ma va fatta la legge elettorale. Ora si farà a giugno alla Camera e se c'è un accordo forte - spiega il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri - anche a palazzo Madama si può fare relativamente presto, così da aver a luglio la legge elettorale».

Non resta che trovare qualche pretesto per far cadere la maggioranza e l'emendamento alla manovra sui voucher, da cui Renzi si è già smarcato accollando tutta la responsabilità al governo, potrebbe fornirne uno adatto allo scopo: gli orlandiani non l'hanno votato in commissione Affari costituzionali e Mdp ha già annunciato che non voterà la fiducia. «Lo scontro sui voucher - sembra confermare Cesare Damiano - rappresenta l'ultimo episodio di fibrillazione dell'attuale maggioranza di Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



## LETTA (PD)

**«Bizarro interrompere governo senza motivo»**

«Quando si interrompe una legislatura ci deve essere una spiegazione e non semplicemente dare l'idea che c'è bisogno della rivincita del 4 dicembre. Trovo questa dinamica bizzarra, vorrei che si riflettesse. Penso che sia un errore dare all'Europa l'idea l'Italia non riesce nemmeno a terminare la normalità dei suoi cicli istituzionali».

## FURLAN (CISL)

**«Il Paese non si fermi siamo già in ritardo»**

«Mi pare che le forze politiche si stiano accordando su una legge elettorale che consenta di andare al voto anticipato. Ci auguriamo che il Paese non si fermi perché è già uscito in ritardo dalla crisi e ha bisogno di scelte strategiche per imboccare la strada del rilancio e dello sviluppo».

## CUPERLO (PD)

**«Maggioranza politica ormai non esiste più»**

«Se le tre maggiori forze politiche sono d'accordo su una nuova legge elettorale e se la vecchia maggioranza politica non c'è più, ne prendo atto. Il voto anticipato sarebbe una sconfitta per tutti. Tuttavia continuo a credere che ci siano le condizioni perché il Pd segua la sua naturale vocazione di ricostruire il centrosinistra».